



lutati non in base ai criteri della correttezza e del rigore ma in base all'utilità per questa o quella fazione. Solo così si spiega come lo stesso magistrato (e parlo del sottoscritto, scusandomi per la personalizzazione) possa essere definito - a seconda di quel che sta doverosamente facendo - fascista, comunista e mafioso. Da ultimo - ha concluso - persino brigatista, posto che qualche disinvoltato commentatore ha riesumato una formula cara alle Br («geometrica potenza») per applicarla al recente intervento giudiziario su gravi reati commessi nella Valle di Susa. Il riferimento implicito del procuratore è ai commenti di Beppe Grillo che sugli arresti per gli incidenti del luglio scorso, ha riesumato l'espressione con cui Toni Negri commentò il rapimento di Aldo Moro.

Il procuratore ha anche messo in guardia dal considerare l'opera della magistratura in «sintonia con il governo». «La magistratura non può e non deve essere in sintonia con nessun governo», è un passo del suo discorso al Palazzo di giustizia di Torino. «Nessun governo - ha precisato - quale che sia il suo colore, quale che sia la maggioranza che lo sostiene. Altrimenti potrebbe risultare compromesso il principio che la magistratura deve dipendere soltanto dalla legge, con esclusione di

### L'inchiesta e le difese L'anarchico Imperato: non ostacolavo, stavo scivolando

ogni soggezione da qualunque palazzo, compresi quelli governativi». «Ci sono frasi - ha precisato - sulla sintonia fra magistrati e governo, riferiti al nuovo Guardasigilli, secondo cui «tra governo e magistrati si registra un'assoluta convergenza di idee, che - se sono semplicemente modi di dire - allora c'è poco da osservare. Se invece si trattasse di qualcosa di più, attenzione a possibili equivoci, pericolosi per l'autonomia della magistratura».

Sul fronte dell'inchiesta, molti degli indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Alcuni hanno reso dichiarazioni spontanee. Nell'ordinanza di custodia cautelare si legge che Tobia Imperato, figura storica del movimento anarchico, è stato riconosciuto mentre «afferra il braccio di un operatore di polizia allo scopo di ostacolarlo», donde l'accusa di resistenza e lesioni. Imperato avrebbe spiegato che in realtà, nella concitazione del momento, aveva semplicemente cercato di non scivolare a terra in un punto piuttosto scosceso. ❖

→ **Cadavere** trovato al ponte 6. Berlino nega la nazionalità di una vittima

→ **Carburante** Per il maltempo le operazioni sono ferme fino a martedì

## La Costa restituisce Erika È la diciassettesima vittima

**La grande nave stramazzata sulla spiaggia restituisce ancora un cadavere, ancora una donna. Un membro dell'equipaggio, secondo i sommozzatori, e dunque Erika Soriamolina, la peruviana che lavorava al bar della Costa.**

**VINCENZO RICCIARELLI**

ROMA

La Costa Concordia restituisce la diciassettesima vittima. È una donna - quasi certamente dell'equipaggio, assicurano i sommozzatori. Dunque, spulciando la lista ufficiale dei dispersi, dovrebbe essere Erika Soriamolina, la 25enne peruviana. Suo padre venne al Giglio, lamentandosi dei «domiciliari» a Schettino: lui è a casa, mia figlia là dentro, disse. Per recuperarla, c'è voluto l'intervento dei due squadre dei sommozzatori della Guardia di Finanza. I primi due sub lo hanno individuato durante le operazioni di ricerca all'altezza del ponte 6, «in una posizione molto difficile da raggiungere», spiega Ivan Ravanusa, maresciallo capo dei sub della Gdf, che coordina le squadre presenti al Giglio fin dal 14 gennaio, il giorno dopo il naufragio. Una volta che i due sommozzatori sono risaliti da una profondità di 17 metri, il tempo massimo per lavorare in sicurezza è complessivamente di 50 minuti, si sono immersi altri due finanzieri che «sono riusciti a mettere il corpo in un sacco che poi



Foto di Luca Zennaro/Ansa

La Costa Concordia, semi-affondata sulla riva dell'isola del Giglio

è stato portato a galla». Tutta l'operazione è durata meno di un'ora. Quello in cui lavorano i sommozzatori, oltre alle Fiamme gialle intervengono nelle ricerche i sub dei Vigili del fuoco e della Guardia costiera, «è uno scenario fuori da ogni modello», spiega il maresciallo e anche «se siamo addestrati a intervenire in ogni situazione questa è veramente particolare per tutti».

Sul fronte delle vittime, ieri si è aggiunto mistero ad una conta che già preoccupa gli inquirenti: il ministero degli Esteri tedesco ha affermato che una quinta vittima tedesca del disastro della Costa Concordia è stata identificata. A Berlino non si conferma invece, per ora, la sesta vittima di nazionalità tedesca di cui hanno dato notizia le istituzioni italia-

ne. Sono quindi ancora sette i dispersi tedeschi, secondo le informazioni ufficiali in Germania. E sono ancora 3 - forse 4 - i cadaveri all'obitorio di Grosseto che non hanno un nome.

Nessuna novità invece dai «serbatoi» della nave, ancora pieni. Le condizioni atmosferiche non consentono agli olandesi della Smit e ai livornesi della Neri di lavorare per il recupero del carburante. «Se ne riparla martedì», l'ultima notizia dal Giglio. Ed è certo che dopo lo svuotamento, si procederà alla rimozione. Servirebbe troppo tempo a «ripulire» il resto. «Compiere una rimozione capillare dei cosiddetti inquinanti secondari può avere una durata lunghissima», spiegano gli olandesi. ❖

## 22enne uccisa a bastonate 4 arresti, uno è il compagno

Un pensionato di 57 anni che aveva perso la testa per la vittima, Sandro Carelli, e tre disoccupati: il figlio di Carelli, Valentino, 22 anni, due loro amici di 26 anni, Sebastian Capparucci e Silvio Giarmanà. Sono questi i quattro uomini fermati per concorso nell'omicidio volontario aggravato di Andreea Christina Ma-

rin, la ballerina di night romana di 22 anni ammazzata a colpi di bastone e abbandonata cadavere sulla spiaggia di Lido Bello di Porto Potenza Picena (Macerata). All'origine del delitto, stando alle prime ammissioni dei fermati, la volontà di Sandro Carelli di vendicarsi della ragazza, che lui considerava una sorta di

fidanzata, ma che gli avrebbe chiesto somme sempre più ingenti di denaro, fino a fargli maturare la scelta di punirla in quel modo tragico. Il figlio sarebbe stato d'accordo con il padre, mentre resta da capire perché gli altri due complici si siano prestati a partecipare all'operazione, rischiando di finire in carcere. Tutti e quattro sono stati visti nel night della ragazza, e in altri locali della zona. I sospetti dei carabinieri, coordinati dal pm di Macerata Stefania Ciccioli, si erano subito concentrati sui fermati sottoposti subito a interrogatorio. ❖